Le decisioni dei direttivi CGIL CISL UIL

TUTTA LA FORZA DEI LAVORATORI PER CONQUISTARE REALI RIFORME

Entro la fine del mese, si passerà alla ripresa dell'azione generale - Fase risolutiva per casa, sanità e fisco - In programma anche una manifestazione a Roma - I problemi della scuola e dei trasporti - Pieno appoggio al movimento contadino per l'approvazione delle leggi sui fitti agrari Sarà costituito un centro operativo per le riforme Chiesta alla Rai-Tv un'informazione obiettiva

Al termine della riunione congiunta dei direttivi della Cgil, Cisl e Uil è stato approvato un documento che riportiamo integralmente. Questo il testo:

«I comitati direttivi della CGIL e della UIL ed il comitato esecutivo della CISL, dopo ampio ed approfondito dibattito sulla relazione delle segreterie confederali alla loro riunione congiunta del 18-19 gennaio 1971, concordano:

1) di fare propria la relazione presentata come espressione organica e concreta della comune volontà della CGIL, CISL, UIL, di impegnare l'intero movimento sindacale in una azione continua, coerente, sistematica per il profondo rinnovamento del meccanismo di sviluppo e dell'assetto sociale del nostro Paese; ciò in stretto legame con tutta l'azione contrattuale e sindacale svolta a tutti i livelli e soprattutto nell'azione articolata a livello aziendale;

2) di considerare in questa fase dell'azione per le riforme ad oltre un anno dal suo inizio, assolutamente prioritario proporre a tutto il movimento la realizzazione di una prima fase conclusiva al fine di ottenere una immediata e soddisfacente soluzione delle questioni relative a casa, sanità e fisco. Per casa e sanità si tratta di sollecitare l'adempimento governativo rispetto agli impegni assunti con i verbali del 2 ottobre e di risolvere i nodi rimasti aperti su alcune importanti questioni pervenendo al più presto alla presentazione di due disegni di legge al Parlamento ed alla loro urgente discussione in quella sede. Mentre per la sanità si tratta anche di rivendicare l'immediata generalizzazione dell'assistenza diretta per l'ENPAS e l'ENPDEDP, per la casa si tratta di fare in modo che la rapidità dei provvedimenti possa costituire una adeguata risposta alla preoccupante situazione congiunturale sopravvenuta nel settore dell'edilizia. Per la riforma fiscale, per la quale è previsto l'incontro dei sindacati con il Parlamento, i sindacati si propongono di sviluppare in sede politica tutta la necessaria pressione perchè lo esame delle leggi superi le gravi deficienze del progetto di legge e particolarmente la sua scarsa capacità di spostare il peso del prelievo dalle imposte indirette a quelle dirette, la mancata realizzazione di una effettiva giustizia perequativa rispetto ai redditi, la mancata diversificazione della IVA in tre fasce rispetto alla diversa natura dei consumi, il rifiuto dell'imposta sui grandi patrimoni immobiliari, la mancanza di sanzioni adeguate per gli evasori fiscali.

3) Per questi tre obiettivi prioritari, per la loro definitiva soluzione legislativa, la CGIL, la CISL e la UIL intendono applicare nell'immediato tutta la forza e la capacità di lotta dei lavoratori. A tale scopo le segreterie confederali, anche sulla base dei risultati degli incontri con governo e Parlamento già programmati, decideranno entro la fine del corrente mese, la ripresa dell'azione generale ivi compresa, se necessaria, la organizzazione di una grande manifestazione nazionale dei lavoratori di tutta Italia a Roma, al fine di sottolineare l'urgenza di conclusioni definitive sui temi della casa, della sanità e fisco ed a riaffermare il pieno diritto-dovere del sindacato di partecipare alla formazione delle decisioni di interesse generale della classe lavoratrice. Frattanto i tre Esecutivi esprimono il pieno sostegno della CGIL, CISL e UIL alla lotta che gli edili hanno indetto per il 26 gennaio ed invitano tutte le organizzazioni di categoria territoriali a manifestare nei modi ritenuti opportuni il consenso ad una lotta che accentua l'esigenza di una seria politica di riforme. Uguale consenso e sostegno le tre confederazioni esprimono alla lotta delle categorie agricole per la approvazione della legge sui fitti ed alla manifestazione nazionale unitaria del 16 febbraio.

4) La rivendicata immediata soluzione dei problemi della casa, sanità e fisco dovrà dare nuovo slancio all'impegno già avviato per la politica di sviluppo economico e della riforma dell'agricoltura che hanno al centro dei problemi la piena occupazione, il superamento della arretratezza delle Regioni meridionali e delle campagne. Per il sindacato si tratta di intervenire nella politica di sviluppo rivendicando la modifica dei criteri tradizionali di incentivazione con la piena realizzazione dell'orientamento e del controllo pubblico degli investimenti soprattutto rispetto ai grandi gruppi economici e finanziari, tanto pubblici che privati. A tale scopo dovrà essere, ad iniziativa delle confederazioni e delle categorie dell'industria, approfondita la azione da svolgere nei confronti delle partecipazioni statali e nei riguardi dei piani settoriali di sviluppo per assicurare concretezza alle indicazioni relative alla nuova destinazione territoriale e settoriale degli investimenti.

5) CGIL, CISL e UIL consapevoli che i problemi della scuola e dei trasporti, al pari degli altri problemi di riforma, sono al centro di grandi lotte e di contrasti all'interno del Paese devono proporsi di giungere rapidamente alla conclusione del dibattito aperto nel movimento sindacale su questi temi onde procedere a questo riguardo alla assunzione di precisi piani operativi da sviluppare nelle fasi successive dello impegno politico del sindacato per le riforme, secondo criteri di priorità che hanno soprattutto il significato di scelte temporali, organizzate in modo da non disperdere l'azione del sindacato su troppi temi ed assicurare una maggiore e reale incisività.

6) La strategia generale delle riforme, in tal modo definita, propone al sindacato linee di sviluppo su tre distinti piani: nell'articolazione degli obiettivi a livello territoriale e categoriale, nell'articolazione della lotta, nell'adeguamento organizzativo del sindacato ai nuovi impegni che ha assunto nella società in via sistematica e permanente. L'articolazione dell'azione comporta l'individuazione ai livelli territoriali degli obiettivi anche parziali ed intermedi che ogni riforma richiede, identificando le controparti reali per le singole questioni. L'articolazione della lotta, mentre costituisce la ovvia correlazione tra obiettivi ed azione, realizza una più diretta partecipazione dei lavoratori, sia all'azione generale delle riforme che alla gestione concreta della loro realizzazione in dirette realtà.

Per accrescere l'efficacia generale dell'azione e garantire un costante flusso di collegamenti di informazione e di orientamento, è necessario procedere ad un opportuno adeguamento delle strutture organizzative del sindacato, superando errate schematizzazioni di compiti tra categorie e strutture territoriali, impegnando più direttamente tutte le organizzazioni di categoria in una azione tanto generale che specifica per le riforme, incentrando soprattutto nei luoghi di lavoro il dibattito sindacale ed utilizzando a tale scopo una parte delle ore disponibili contrattualmente per le assemblee di azienda.

In questo quadro le confederazioni costituiranno il centro operativo unitario confederale per le riforme.

7) Di fronte ai crescenti attacchi di cui sono fatti oggetto la azione del sindacato nella fabbrica e nella società e il significato innovatore per l'azione delle riforme, mentre si ripropongono con forza i problemi della obiettività della informazione, in particolare della RAI-TV, la mobilitazione della lotta dei lavoratori deve essere sempre maggiormente utilizzata per un più vasto contatto e collegamento con la pubblica opinione. Spetta poi in particolare alle confederazioni l'impegno di dare seguito concreto, sulla base della comune concezione circa la posizione autonoma e dialettica del sindacato nei confronti delle forze esterne, all'incontro con i partiti politici.

8) I Comitati Direttivi della CGIL e della UIL e l'Esecutivo della CISL convengono di confermare l'impegno per una ulteriore riunione al fine di approfondire la strategia rivendicativa del sindacato soprattutto a livello di azienda ed ai problemi connessi alle nuove forme di rappresentanza dei lavoratori sui posti di lavoro.

Stasera Lama alla TV

Questa sera il segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama affronterà, in un dibattito televisivo con cinque giornalisti, i problemi delle riforme nel quadro dell'attuale situazione economico-sociale.

Questa la formula di un nuovo ciclo di trasmissioni realizzate da «Tribuna Sindacale» sui temi di maggiore attualità del mondo del lavoro. Il programma andrà in onda alle ore 21.

Mentre proseguono le trattative per il rinnovo del contratto

Milano: oggi gommai in lotta

Una manifestazione si svolgerà davanti al grattacielo Pirelli - Presenti anche delegazioni unitarie delle fabbriche della città - Alitalia: sciopero degli assistenti di volo - Sciopero dei tessili a Novara

GLI EDILI PREPARANO LO SCIOPERO I sindacati edili preparano lo sciopero del 26 gennaio per la riforma urbanistica. E' prevista una manifestazione nazionale a Napoli. Ieri sera si è svolto un incontro tra i rappresentanti sindacali e il ministro del Lavoro per un esame dei motivi dello sciopero. Nella foto il manifesto col quale è annunciata la giornata di lotta cui ha dato la sua adesione la Lega delle cooperative

A Milano sono proseguite le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della gomma in un clima di forte tensione. In tutte le fabbriche, mentre la difficile trattativa si sviluppa, continua la lotta articolata. I gommai sono ben decisi a conquistare gli obiettivi indicati nella piattaforma rivendicativa discussa in centinaia di assemblee da tutti i lavoratori e poi presentata agli industriali.

Da parte della delegazione dei padroni ancora vengono opposte resistenze su diverse richieste.

Oggi intanto i lavoratori della Pirelli e delle altre fabbriche milanesi della gomma daranno un nuovo fermo ammonimento al padronato attuando per tutta la giornata il picchettaggio davanti al grattacielo del monopolio della gomma. Assieme a loro ci saranno i lavoratori di tante altre fabbriche milanesi. Un appello in questo senso è stato rivolto dalle segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil le quali invitano «i lavoratori delle fabbriche milanesi a manifestare la loro partecipazione comune alle lotte dei lavoratori gommai con l'invio di delegazioni unitarie alla manifestazione di oggi».

* * *

Sempre ieri a Novara i 2300 lavoratori tessili del gruppo Rossari e Varzi hanno deciso di passare alla lotta.

Un primo sciopero di due ore, le ultime di ogni turno, è stato proclamato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per oggi, giovedì, in tutte le fabbriche del gruppo dislocate a Galliate, Trecate, Varallo Pombia e Ivrea. L'azione sindacale è una prima risposta al rifiuto padronale di accogliere la piattaforma rivendicativa elaborata dai sindacati dei lavoratori dopo una ampia consultazione democratica che si è articolata in questa settimana in decine e decine di assemblee di reparto.

* * *

Nuova manifestazione ieri ad Arzignano (Vicenza). I 700 della Pellizzari hanno bloccato il traffico sull'autostrada Serenissima al casello di Alte-Montecchio e la statale 11 all'incrocio di Alte. Erano di ritorno da Vicenza dove un ingente schieramento di polizia aveva tentato una grossa provocazione, respinta dal senso di responsabilità degli operai. Oggi intanto a Roma avrà luogo un incontro tra una rappresentanza della fabbrica e dei consigli comunali e il ministro Piccoli. La richiesta è quella di una incorporazione della fabbrica nell'IRI.

Domani saranno i diecimila bancari del Credito Italiano, indubbiamente uno dei maggiori istituti di credito, a scendere in sciopero a Milano e in tutta Italia.

Le trattative per rivendicazioni aziendali (la conquista della contrattazione integrativa è recente per i bancari) sono state rotte perchè la azienda ha rifiutato di accettare le rivendicazioni normative ed è stata evasiva su quelle economiche.

Sempre nella giornata di ieri gli impiegati della sede *Unilever*, grande monopolio internazionale, si sono riuniti in assemblea durante uno sciopero per le contrattazioni delle qualifiche.

Sono tre esempi significativi della partecipazione di impiegati, tecnici, laureati alle battaglie sindacali attorno a richieste che sono scaturite da lunghe discussioni e dibattiti degli uffici.

* * *

La politica autoritaria e antisindacale che l'Alitalia conduce nei confronti dei dipendenti, mascherata dietro un falso paternalismo, ha avuto conferma in una serie di episodi chiaramente intimidatori avvenuti nei giorni scorsi. La risposta dei lavoratori interessati, gli assistenti di volo in questo caso, è stata pronta e decisa: 48 ore di sciopero a dimostrare ancora una volta che il rapporto tra dipendenti e direzione aziendale è profondamente mutato e che sarebbe illusorio tentare di tornare indietro.

Tutto è iniziato quando il comandante di un DC8 che, causa le condizioni atmosferiche aveva fatto scalo a Manchester, ha imposto agli «stewards» di proseguire il lavoro ad di là dell'orario contrattuale. Questi hanno rifiutato facendo presente che, se avessero continuato fino a Chicago, ove era diretto l'aereo, avrebbero superato di circa 4 ore l'orario e il nuovo contratto, conquistato dopo lunghe e dure lotte, vincola in modo improcrastinabile il termine dell'orario, a meno che non si tratti di casi di emergenza o l'aereo non si trovi in volo. A questo punto il comandante ha minacciato di farla arrestare dalla polizia inglese e li ha costretti in tal modo a rimanare a bordo.

Tornati a Roma gli stewards si sono rivolti ai sindacati che hanno riferito alla direzione dell'Alitalia. Questa in un primo tempo ha riconosciuto le ragioni dei lavoratori, poi ha ritrattato tutto, smentendo un comunicato sindacale che riferiva sulle decisioni scaturite dall'incontro.

A questo punto è stato proclamato lo sciopero che per 48 ore ha bloccato l'aeroporto romano di Fiumicino. L'episodio e lo stesso abuso del comandante, si inquadrano in un preciso piano di attacco ai diritti dei lavoratori, cercando di instaurare una «normalità» che è in realtà autoritarismo.

Ad Amalfi

Da domani il congresso dei lavoratori d'albergo

Si aprono domani ad Amalfi i lavori del congresso nazionale del sindacato lavoratori d'albergo e pensioni aderitnte alla CGIL.

Per la segreteria confederale è presente il compagno Vignola per l'INCA il compagno D'Alessandro. I lavori si concluderanno domenica 24.

La categoria ha di fronte un importante periodo di lotta collegato con il rinnovo del contratto di lavoro. Le rivendicazioni dovranno essere esaminate nelle assemblee nel corso delle prossime settimane.

Compatto sciopero del personale non insegnante

ROMA: IN ASSEMBLEA PERMANENTE I DIPENDENTI DELL'UNIVERSITÀ

Occupata l'aula magna dell'Ateneo — Bloccata l'attività didattica e delle cliniche — La partecipazione degli studenti e dei docenti democratici — La posizione del PCI — Ordine del giorno approvato dalla commissione P.I. del Senato per iniziativa dei comunisti

Picchetti del personale non insegnante all'Università

Tutte le attività didattiche e delle cliniche universitarie bloccate (sono mantenuti soltanto i servizi d'emergenza ai Pronto soccorso e al rene artificiale); l'aula magna dell'Ateneo occupata; picchetti fin dalle prime ore della mattinata, infine l'occupazione anche dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario. La lotta del personale non insegnante dell'Università si è radicalizzata e ieri ha dato vita ad una giornata intensa di proteste e combattive manifestazioni. Ma lo sciopero di ieri ha avuto un'importanza notevole e ha rivestito un carattere in gran parte nuovo soprattutto per l'unità raggiunta con gli studenti e con i docenti democratici.

L'agitazione si inquadra nello sciopero nazionale che dura ormai da alcuni giorni e che terminerà il 26 prossimo; precisamente portantini infermieri e tecnici delle cliniche universitarie hanno iniziato la astensione dal lavoro il 12 scorso, poi il 18 ha cominciato a scioperare anche il restante personale dell'Università in connessione con l'agitazione a carattere nazionale.

Centinaia di lavoratori si sono riuniti ieri mattina alle 6 davanti ai cancelli dell'Ateneo. Qui hanno trovato un fitto e provocatorio schieramento di celerini; erano nell'Università già dalla notte scorsa, chiamati probabilmente dal Rettore. Sembra infatti che D'Avack abbia telefonato verso la mezzanotte al vicequestore di stanza permanentemente all'Università e lo abbia avvertito della manifestazione di ieri. Tanto che D'Avack ha messo in atto una «semiserrata» facendo trovare sbarrate le porte del Rettorato. Ai picchetti dei lavoratori, che si sono protratti fino alle 9, si sono uniti, mano a mano sempre più numerosi, gli studenti, che hanno condotto nella mattinata un'azione di appoggio allo sciopero interrompendo le lezioni nell'unico istituto che aveva tentato di iniziarle, a Matematica, ed hanno a lungo discusso con i dipendenti in sciopero i problemi dell'Università e di come costruire momenti d'incontro per una battaglia comune.

Allo sciopero hanno inoltre aderito i docenti della CGIL scuola e anche il personale ospedaliero del Policlinico che ha proclamato due ore di astensione dal lavoro per domattina

Nella tarda mattinata, personale non insegnante, studenti e docenti si sono riuniti in assemblea nell'aula magna del Rettorato. Circa tremila persone hanno discusso sia sulla vertenza e sulle rivendicazioni del personale sia della riforma universitaria.

«Lo sciopero e la manifestazione di oggi — è stato detto — hanno messo in luce il ruolo insostituibile del personale non insegnante, anche se i baroni ci trattano come servi. Lo stesso governo non si è preoccupato di noi, tanto che nel progetto di legge per l'Università non figuriamo nemmeno». Sono state sottolineate poi le proibitive condizioni di lavoro all'interno delle cliniche.

Durante l'assemblea è stata decisa l'occupazione a tempo indeterminato dell'aula magna. Intanto per domani mattina le parti sono state convocate presso il ministro della P. I. Misasi per l'inizio delle trattative.

La lotta dei lavoratori investe anche i problemi della riforma e della gestione dell'Università. La posizione dei comunisti ha sempre insistito sulla necessità che non solo i lavoratori siano presenti negli organi di governo dell'Università ma vi abbiano anche un ruolo non subalterno a quello del potere accademico sia sul piano della difesa dei diritti dei lavoratori che su quello della gestione dei fondi e delle scelte generali di politica universitaria. In questo senso si muoveranno anche gli emendamenti che i parlamentari comunisti presenteranno sul progetto in discussione di riforma riprendendo quanto già affermato nel loro progetto di legge, nella prospettiva di un rinnovamento democratico dell'università.

Su iniziativa del compagno senatore Paolo Fortunati, intanto, la commissione Pubblica istruzione del Senato ha fatto proprio e approvato il seguente odg:

«La sesta commissione del Senato impegna il governo ad assicurare con comunicazione ufficiale le università statali che sarà data immediata applicazione dell'inquadramento nell'avventiziato statale del personale non docente, comunque assunto e denominato, in servizio presso le università in data non posteriore al 31 luglio 1970, ai termini dei commi terzo e quarto dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e in conformità alla deliberazione già assunta unanimemente dall'assemblea del Senato il 23 ottobre 1970.

«La sesta commissione impegna altresì il governo a colmare la grave lacuna derivante dalla mancata emanazione del regolamento previsto dalla legge 18 dicembre 1951 n. 1551, e ad esaminare la opportunità di provvedere al riguardo, pur tenendo conto delle mutate condizioni, eventualmente con decreto legge. Le condizioni in cui si trovano le università e il personale non docente esigono immediate decisioni, per dare uno sbocco positivo allo stato di grave agitazione che minaccia di paralizzare la vita universitaria, sia nel funzionamento dei servizi, sia in quello dei consigli di amministrazione, auspicando che di fronte alla presa di posizione del parlamento e all'adesione del governo all'odg, le organizzazioni sindacali riesaminino la loro posizione».

Per il rinnovo del contratto

Forte corteo di assicuratori nella capitale

Sciopero di 24 ore dopo la resistenza padronale alla trattativa - Bloccati i cantieri dell'Immobiliare - Lettere intimidatorie alla Romanazzi - Ferma la Feal - Sud

Oltre 1500 dipendenti delle società assicuratrici hanno sfilato ieri per le vie del centro: la categoria, che soltanto a Roma raccoglie più di 4 mila lavoratori, è in lotta per il rinnovo del contratto.

La prima fase delle trattative ha messo in luce l'atteggiamento di netta intransigenza dei padroni, che hanno detto no a punti qualificanti come l'istituzione delle commissioni paritetiche, l'introduzione della contrattazione aziendale, la radicale ristrutturazione dell'inquadramento, l'adozione dell'orario unico, la limitazione dello straordinario, ed altre richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali della Fila-Cisl, della Filda-Cgil e dell'Uil-Ass.

Ieri i lavoratori in tutta Italia hanno scioperato per 24 ore (anche a Milano si è svolto un corteo). Nella capitale gli assicuratori hanno dato vita ad un corteo: innalzando numerosi cartelli e gridando slogan contro i padroni, hanno raggiunto dal Colosseo piazza Barberini, fermandosi per qualche minuto davanti alla sede delle Assicurazioni generali, a piazza Venezia. Un comizio dei segretari nazionali della Fila-Cisl e della Filda-Cgil ha concluso la manifestazione.

EDILI — Nuovo compatto sciopero ieri all'Immobiliare per respingere i licenziamenti decisi dalla società. Operai e impiegati hanno proseguito la loro azione di lotta articolata fermandosi per alcune ore; la partecipazione è stata totale anche tra gli impiegati, che ora, di fronte al ricatto della disoccupazione, hanno acquistato coscienza. Ieri gli 80 dirigenti della società sono stati costretti a passare, davanti ai cancelli tra due ali di tecnici ed impiegati (sono 800 in tutto) al grido di «crumiri». Intanto l'Ufficio del lavoro ha convocato le parti per stamattina alle 10.

FEAL-SUD — Hanno scioperato per l'intera giornata gli operai e gli impiegati della Feal-Sud, uno stabilimento metalmeccanico di Pomezia che produce infissi metallici, contro il disegno del padrone che vorrebbe imporre il lavoro a ciclo continuo con tre turni e quattro squadre. Il piano di supersfruttamento ha giustamente trovato i lavoratori unitariamente e decisamente contrari: se le richieste sono aumentate — hanno detto — la direzione può creare nuovi reparti e ampliare lo stabilimento con nuovi macchinari, creando così anche nuovi posti di lavoro.

DANIELE — Prosegue l'occupazione delle 45 lavoratrici tessili della piccola fabbrica di Ciampino, la «Daniele» contro la minaccia di smobilitazione e per chiedere il pagamento dei salari arretrati. Una serie di iniziative per creare attorno alla lotta un vasto fronte di solidarietà, sono in programma per i prossimi giorni: stamane intanto dovrebbe aver luogo un incontro all'ufficio provinciale del Lavoro.

ROMANAZZI — La direzione della Romanazzi, una fabbrica metalmeccanica i cui operai stanno per iniziare una lotta aziendale su ambiente, cottimi, qualifiche e premio di produzione, ha inviato oltre 70 lettere di richiamo ai lavoratori più impegnati sindacalmente. Nelle lettere, che hanno chiaramente uno scopo intimidatorio, il padrone si riferisce ad episodi di «indisciplina» che sarebbero avvenuti nei primi di dicembre. Oggi avrà luogo un incontro sulla nuova piattaforma e sulla richiesta di revoca dei trasferimenti rappresaglie e delle lettere.

ISTITUTI PER SORDOMUTI — Ha scioperato ieri e torna a scioperare domani e il 25 il personale addetto agli istituti statali per sordomuti di Roma, Milano e Palermo. La protesta, indetta dai sindacati Cgil-scuola e dalla Federstatali-Cisl, e che riguarda il personale insegnante, assistenti e inservienti, pone l'esigenza di una riorganizzazione degli istituti e di una maggiore sensibilità per questo particolare settore, da parte degli organi competenti.

Bloccati i binari a Termini

Protestano i pendolari della linea Roma - Cassino

Una interrogazione dei parlamentari comunisti

Nuova, clamorosa protesta di pendolari, studenti e impiegati che hanno «bloccato» alcuni binari della stazione Termini per circa due ore, per protestare contro i ritardi e il disservizio della linea Roma-Cassino.

La protesta, avvenuta martedì sera — 24 ore dopo quella avvenuta alla stazione di Ciampino in cui furono bloccati otto treni della linea Cassino-Roma — è stata provocata da uno dei soliti e immancabili ritardi: dopo un'ora, infatti, il treno, che doveva partire alle 19,28, ancora era fermo, in attesa che si attaccasse il locomotore, in arrivo da Cassino con un altro convoglio, naturalmente in ritardo. I passeggeri, esasperati, hanno bloccato numerosi binari, sdraiandosi su di essi e impedendo la partenza di alcuni treni.

I parlamentari del PCI, onorevoli compagni Pietrobono, Assante e Pochetti, e il senatore Compagnoni, hanno presentato interrogazioni al ministro dei Trasporti.

Concluso il congresso del sindacato CGIL

CEMENTO

I lavoratori chiedono la nazionalizzazione

Nei giorni 14, 15 e 16 gennaio si è svolto a Livorno il 4. Congresso nazionale dei lavoratori cementieri aderente alla FILLEA-CGIL.

Il Congresso è stato importante (nonostante si tratti di una categoria relativamente poco numerosa: 14.000 addetti circa) per due ordini di motivi. Uno è dato dal ruolo che il settore cementiero assume nel quadro politico ed economico del nostro Paese giacché esiste una struttura accentrata (come è noto i quattro gruppi che dominano il settore sono la Italcementi, la Segni, la Marchino-Fiat e la Cementir con oltre il 70% della intera produzione nazionale) ed il suo elevato livello tecnologico (il settore cementiero italiano è per i livelli di produttività tra i primi posti nel mondo). L'altro motivo è dato dalle importanti novità che hanno caratterizzato tutto lo svolgimento del congresso, tanto che si è spesso parlato di una svolta nella storia sindacale di questa categoria, che è tra le più combattive.

L'impegno del congresso è stato incentrato nella puntualizzazione dei contenuti della lotta aziendale: dall'ambiente di lavoro alle qualifiche, all'orario, alla struttura del salario. Un obiettivo di grande valore innovativo per la categoria è, in questo senso, quello del passaggio dal salario orario allo stipendio mensile e dell'unificazione del parametro tra operai e impiegati.

Parecchio spazio il dibattito ha dedicato al rapporto nuovo che occorre stabilire tra il momento della lotta aziendale e quello della lotta a livello di gruppo. Questo tema è di fondamentale importanza per i lavoratori del cemento, perché la resistenza opposta all'interno di ogni stabilimento alle rivendicazioni dei lavoratori è basata su una concezione politica aspramente antisindacale dell'Assocemento (la Cementir è perfettamente allineata anche in materia di rapporti sindacali con gli altri due gruppi privati) che tende a negare pregiudizialmente ogni autonomia rivendicativa ai lavoratori a livello di stabilimento e a limitare alla sola contrattazione del premio di produzione tutta la tematica rivendicativa.

Il Congresso pertanto ha rilevato la necessità di rompere questo stato di cose e di costruire sulla lotta di stabilimento tutta l'autonomia rivendicativa dei lavoratori senza però ignorare il necessario lavoro di coordinamento delle lotte che il sindacato deve realizzare a livello di «gruppo» e dell'intero settore.

In questo senso ed in legame con la tematica delle riforme (che è stata fortemente presente nel dibattito), in particolare con le riforme dell'edilizia, è stato avanzato con forza l'obiettivo della nazionalizzazione del settore.